

Giornale di Sicilia 9 Ottobre 2009

**Agnese Borsellino ai pentiti:
«Dite la verità su via D'Amelio»**

PALERMO. Rosaria Costa, la vedova di Vito Schifani, l'agente della scorta di Giovanni Falcone che perse la vita con lui nella Strage di Capaci, chiese ai mafiosi di mettersi in ginocchio per essere perdonati. Agnese, la moglie di Paolo Borsellino, invece, dopo 17 anni, è disposta lei stessa ad inginocchiarsi per chiedere, come scrive in un appello mandato ieri alla trasmissione «Annozero», «ai collaboratori di giustizia, complici e non della Strage di via D'Amelio, di far luce sui mandanti. Aiutateci, la vostra collaborazione sarà un atto d'amore, le prove in vostro possesso restituiranno dignità a questa nazione». E non a caso l'appello è stato mandato al programma. Dopo aver dedicato un'anteprima ad un confronto piuttosto acceso tra Antonio Di Pietro (Idv) e l'avvocato di Berlusconi, Niccolò Ghedini, sulla bocciatura del lodo Alfano, Santoro ha ospitato Massimo Ciancimino (figlio di don Vito, il sindaco del «sacco di Palermo», condannato per mafia), tentando di far luce proprio sulle «verità nascoste» dietro agli anni bui delle stragi. Le verità relative ai rapporti tra mafia ed apparati dello Stato, che sarebbero culminati in trattative, contenute nel famoso «papello».

E l'ex ministro della Giustizia, Claudio Martelli, in un'intervista, ha spiegato come venne a sapere della trattativa tra carabinieri e Ciancimino durante l'estate del '92 proprio dal ministero: «Me lo comunicò il direttore degli Affari interni, Liliana Ferraro, prima collaboratrice di Falcone, che aveva ricevuto la visita dell' allora capitano De Donno, che riferiva della volontà di collaborare di Ciancimino, ma in cambio di garanzie politiche. La Ferraro rispose che prima di ogni cosa doveva riferire ciò che sapeva a Borsellino».

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS